

66 IDEA | 18 novembre 2010 | oltre le polemiche "preventive" di Sanremo

I segreti di "Giovinezza"

Una canzone che per tanti è anche un inatteso spaccato di storia patria

LA TORINO GOLIARDICA DELLA "BELLE ÉPOQUE" INDAGATA DALL'AUTRICE DEL ROMANZO "I GIORNI LIETI DEGLI STUDI E DEGLI AMORI"

➔ Patrizia Deabate

La mattina di domenica 31 ottobre, sfogliando "La stampa" dopo aver arretrato di un'ora le lancette dell'orologio... mi è parso di tornare indietro di cent'anni: il quotidiano aveva lo stesso formato, la medesima grafica degli anni Dieci del Novecento. Sfolgiandolo, ho capito: si trattava di un'edizione speciale realizzata per celebrare la messa "on-line" dell'archivio di tutti i numeri del giornale torinese dal 1867 a oggi! E allora ho ripensato alle giornate passate a consultarne i microfilm nella Biblioteca civica della città della Mole: levataccia, viaggio in treno, tratto sul bus oppure a piedi, d'estate un caldo da morire e, quando eri lì, a tu per tu con il tuo benedetto



UNA PASSIONE SCONFINATA

L'albese Patrizia Deabate ha dato vita al sito www.giovinanza900.it e si può definire la principale esperta italiana sulla canzone "Giovinezza" e... dintorni. Nella foto a destra, è in posa, durante l'ultima edizione di "Acqui storia", con Antonio Pennacchi (al centro), noto al grande pubblico per il film "Mio fratello è figlio unico", interpretato da Riccardo Scamarcio, Elio Germano e Luca Zingaretti, discussa trasposizione cinematografica del suo romanzo "Il fasciocomunista", e Carlo Sbrulati, assessore alla cultura di Acqui Terme

microfilm, dovevi far passare tutto (era ovviamente impossibile una ricerca per parole chiave o argomenti) e, se premevi la manopola leggerissimamente più del necessario, il microfilm partiva all'impazzata, facendoti perdere il filo, oltre al mal di mare provocato dallo scorrere veloce. L'avvicinarsi del 150° dell'unità d'Italia ha portato questa svolta epocale. Ripenso ai dieci anni di ricerche per ricostruire il piccolo lustro a cavallo di quel magico 1911 in cui Torino celebrò il cinquantenario del Regno con la favolosa esposizione internazionale, la dolce "belle époque", i libri fatti arrivare da ogni dove con

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il prestito interbibliotecario, le rarità che trovai ai mercatini dell'antiquariato, su e giù per il Piemonte e la Liguria. E poi gli annunci incredibili che comparivano su "La stampa" in quegli anni: il giornale serviva da collegamento tra le coppie clandestine che si scrivevano come in chat, usando pseudonimi. Addirittura trovai, sempre sul quotidiano torinese, una réclame di preservativi (che si può rintracciare nell'archivio messo on-line, poiché hanno indicizzato la parola).

Ma c'erano anche notizie come la punizione di un impiegato dello Stato in Istria, censurato dall'impero austroungarico per aver chiamato la figlia Mafalda, cioè come la secondogenita di re Vittorio Emanuele III.

Tutto questo per inseguire "Giovinezza", portata alle stelle da Benito Mussolini, la canzone che nel Ventennio ebbe il ruolo quasi di inno nazionale, ma che nacque molto prima: nel maggio del 1909, da due studenti, uno musicista e uno poeta, che ricevettero dalla goliardia dell'Università di Torino l'incarico di comporla per festeggiare gli amici laureandi in legge dell'anno accademico 1908-09. Cantata per la prima

volta la sera stessa al ristorante "Sussambrino" di via Po, era spensierata, ma solo fino a certo punto: già irredentista e presaga, per il poeta Nino Oxilia, della fine gloriosa a 28 anni, durante la grande guerra.

"Giovinezza" per oscure vie passò a essere, durante la guerra, l'inno degli Arditi, le squadre d'assalto dell'esercito che avevano il motto "Me ne frego" e che, con il simbolo del teschio con il pugnale tra i denti, dopo Vittorio Veneto sarebbero stati intercettati da Filippo Tommaso Marinetti, a casa del quale bivaccarono in mezzo ai quadri futuristi, e da Mussolini. Quelli che divennero squadristi avrebbero fatto una loro versione di "Giovinezza" inneggiante a un certo "Manganel", versione della quale non credo esistano incisioni, di cui vidi la partitura con le parole manoscritte in una collezione privata. Ma ci furono anche gli Arditi del popolo rossi, che difesero a oltranza Parma nell'assedio del 1922, e ne fecero un inno al sindacalista Filippo Corridoni.

"Giovinezza" degli Arditi andò anche a Fiume con i Legionari, nella meravigliosa baraonda rivoluzionaria che fu la

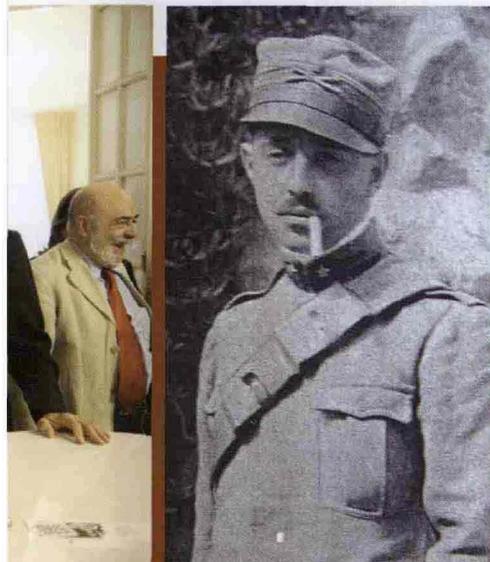
«Ho voluto, nell'immagine che ho creato per la copertina del mio libro, mettere insieme futurismo e "Jugendstil", come facce della stessa medaglia, uniti da quella che è la medaglia stessa che ha percorso la storia del Novecento: la canzone scritta da Nino Oxilia»

città durante l'occupazione di Gabriele D'Annunzio.

L'ex inno dei laureandi ebbe la versione definitiva nel 1925, con le parole di Salvator Gotta, amico di Oxilia e degli altri giovani poeti e amici che negli anni 1909-11 si ritrovavano al "Molinari" di piazza Solferino, a Torino, per prendere il "melange" con due "bignole" e parlare di poesia e teatro. Ma la storia della canzone s'intreccia con quella della commedia "Addio, giovinezza!" che, rappresentata al "Carignano" di Torino pochi giorni prima dell'inaugurazione dell'"Espresso", ebbe un successo clamoroso conquistando a Oxilia e all'amico e coautore Sandro Camasio la gloria in vita, nella loro giovane e breve esistenza.

Storia d'amore tra uno studente universitario e una sartina, amore e goliardia, divertimento e malinconia, "Addio, giovinezza!" è assurda a simbolo della fugace età felice, quella di Giovanni Giolitti, che fu chiamata "belle époque". Nel Novecento è stata trasformata in operetta, ha avuto svariate versioni cinematografiche e tv, vi si sono cimentate, tra gli altri, anche Gigliola Cinquetti e Ornella Vanoni. Quest'anno è stata riproposta a Torino in uno spettacolo multimediale in occasione del Meeting europeo degli studenti universitari.

"Addio, giovinezza!" ispirò nel 1939 al maestro Raimondo la celeberrima "Piemontesina bella" che, oltre a essere cono-



POETA CREPUSCOLARE

Nino Oxilia ("Canti brevi, Spezia ed., Torino, 1909 e "Gli orti", Alfieri & Lacroix, Milano, 1918) è "sacro" alla goliardia anche per aver scritto, con il fraterno amico Sandro Camasio, la fortunatissima commedia "Addio, giovinezza!" che a sua volta ispirò, nel 1939, la celeberrima canzone "Piemontesina bella"

Giovinezza

GIOIOSA INTUIZIONE, MA UN TRAGICO DESTINO...

Nel 1909 uno studente dell'Università di Torino, Nino Oxilia, compose per gli amici laureandi l'inno goliardico "Il commiato", altrimenti noto come "Giovinezza" (sopra: una scritta autografa dell'autore), che ha attraversato la storia del Novecento: con strofe via via modificate, ma ritornello e aria invariati, divenne, durante la prima guerra mondiale, l'inno degli Arditi, le Fiamme nere, squadre d'assalto; fu cantato poi a Fiume durante la spedizione dannunziana e avrebbe avuto, durante il "biennio rosso", una versione squadrista e una socialista, fino a essere abilmente cristallizzato da Benito Mussolini come inno trionfale del Partito nazionale fascista. Come tale, fu cantato da tutti gli italiani durante il ventennio. Oxilia cadde, a 28 anni, durante la prima guerra mondiale. "Giovinezza", nella versione del 1909, è ancora inno goliardico in tutte le città universitarie italiane.

68 IDEA | 18 novembre 2010 | oltre le polemiche "preventive" di Sanremo

«Ho fondato, con un gruppo di amici, l'associazione culturale "Porto d'arti" perché mi piace fondere e mischiare le arti, e credo che così siano in grado di dare il meglio. Per questo ho disegnato io stessa la copertina del mio libro, e per questo mi ha molto appassionato il progetto di trasformare "Addio giovinezza" in uno spettacolo multimediale»

sciutissima in regione, si è diffusa all'estero, in Germania, in America del Sud e in tanti altri Paesi, seguendo gli emigranti subalpini. Quest'anno, alla festa della Repubblica al Consolato d'Italia a Friburgo, alla quale ho avuto l'onore di partecipare con il Comune di La Morra che rappresentava l'Italia, "Piemontesina" è stata regina.

Tutto ciò per dire che, al di là del rosso e del nero, Marinetti e Oxilia intuirono nel 1909 che la "giovinezza" sarebbe stata protagonista del Novecento e misero in arte questa intuizione ognuno a modo suo.

Leggendo ne "Il fasciocomunista" di Antonio Pennacchi, a proposito degli scioperi studenteschi degli anni '60 per la cessione della zona B di Trieste, mi sono detta: «Ancora Trieste?», ripensando alle gazzarre degli studenti d'inizio Novecento davanti al Consolato austriaco a Torino, tra sassaiole contro le finestre, cariche dei Carabinieri, canzoni irredentiste e goliardia.

Ringrazio tutti coloro i quali mi hanno aiutata: Marco Albera, presi-

PERSONALITÀ ECLETTICA

Patrizia Deabate ha raccolto, in anni di attenta ricerca, numerose pubblicazioni e documenti del periodo dell'età giolittiana, mettendo insieme una collezione di tutto rispetto, fino a essere in grado di ricostruire nei dettagli, nel romanzo "Giovinezza", la Torino d'inizio Novecento. Per maggiori approfondimenti: www.giovinanza900.it



LAUREA A PIENI VOTI E TANTA CURIOSITÀ

Un'attività poliedrica nata da una felice coincidenza

Patrizia Deabate è una delle massime esperte italiane di Camasio e Oxilia. Diplomata nel 1999 con la votazione di 100/100 all'Istituto magistrale statale di Alba, si è laureata nel 2004 in economia aziendale all'Università degli studi di Torino con 110/110 e lode.

Collabora con "Il corriere" di Alba e "Le colline di Pavese" di Santo Stefano Belbo.

Socia del Centro studi piemontesi, ha collaborato al libro "Il Risorgimento nell'astigiano, nel Monferrato e nelle Langhe" curato da Silvano Montaldo (Università di Torino) e Ottavio Coffano (Accademia Albertina-Biblioteca astense) che sarà edito a fine anno dalla Cassa di risparmio di Asti.

Attualmente collabora con l'accademia di cultura nicese "L'erca" di Nizza Monferrato per l'organizzazione di una mostra e di una pubblicazione a tema risorgimentale in vista del 150° dell'unità d'Italia.

È stata cofondatrice dell'associazione culturale "Porto d'arti" (sito internet www.portodarti.it) di cui è la vicepresidente: il sodalizio si occupa della valorizzazione del patrimonio storico e artistico del territorio piemontese e della promozione della lettura e dell'organizzazione di eventi culturali.

È stata l'ideatrice dell'evento "Complice il castello" ispirato all'omonimo romanzo storico di Antonella Saracco, spettacolo multimediale e "multiarte" che si è svolto in due serate al castello reale di Govone nel 2008 con grande affluenza di pubblico.

All'evento ha fatto seguito la mostra delle opere d'arte appositamente create per costituirne le scenografie, sempre all'interno del maniero sabauda.

Studiosa del periodo della "belle époque" e fondatrice del sito www.giovinanza900.it, in cui ha pubblicato parte dei suoi studi, è stata chiamata dal Comitato organizzatore del Meeting europeo degli studenti universitari (Torino 2010, capitale europea dei giovani) a supervisionare l'allestimento dello spettacolo multimediale "Addio, giovinezza (Torino, 1911)", per il quale ha fornito consulenza storica, gran parte delle fotografie d'epoca originali del 1911 proiettate e ha anche ricoperto un piccolo ruolo in scena (un "cameo").

La foto di Patrizia Deabate con indosso l'abito-copertina del romanzo "Giovinezza" (la scritta «giovinanza» riproduce un autografo di Nino Oxilia del 1905 che "IDEA" riporta nelle pagine precedenti) è stata scelta dal Comitato organizzatore come immagine di locandina dello spettacolo, a simboleggiare lo spirito della giovinezza, che non muta attraverso le generazioni. L'abito è stato dipinto dai giovani artisti soci di "Porto d'arti", la sua associazione.



NEL 1999 I CURIOSI CASI DELLA VITA...

Nel 1999, a 90 anni dalla composizione de "Il commiato", al primo esame di maturità con il sistema di valutazione in centesimi, due studenti svolsero lo stesso tema alla prima prova, quella di italiano. L'uno, a Verona, inserì nel saggio l'affascinante epopea della canzone "Giovinezza", stupendo i professori: era Andrea Oxilia, pronipote di Nino Oxilia e, oggi, poeta e tenente dell'esercito come l'illustre antenato. L'altra, ad Alba, svolse il medesimo saggio sulle radici culturali della prima guerra mondiale e fu da quel momento che iniziò ad appassionarsi all'argomento. Si tratta di Patrizia Deabate, autrice di questo reportage e, soprattutto, del romanzo "Giovinezza", realizzato nell'arco di dieci anni di studi e ricerche, supportata, anche grazie a documenti inediti, proprio da Andrea Oxilia. Le ricerche della dottoressa Deabate hanno permesso di ricostruire la storia della famosa canzone (in alto: lo stemma degli Arditi che ne fecero il proprio inno). Lo spettacolo "Addio, giovinezza (Torino, 1911)", di cui parliamo nel box qui accanto, sarà replicato nella città della Mole, nel 2011, a cento anni esatti dalla "prima" torinese.

dente dell'Accademia Albertina di Torino, che mi ha messo a disposizione i tesori della sua collezione, una delle più importanti sulla storia della goliardia; Piero Cazzola, figlio di un carissimo amico di Oxilia e Camasio, il quale ha avuto la bontà di donarmi carte, memorie e manoscritti appartenuti al padre e ad altri poeti del "cenacolo del Molinari"; Luce Marinetti, figlia del fondatore del futurismo, purtroppo scomparsa, che mi accolse a Roma con grande affetto; Lella Buratti, figlia del pittore "crepuscolare" Domenico Buratti; il critico letterario Giorgio Barberi Squarotti che mi diede valenti consigli; Claudia Salaris, storica del futurismo; Aldo Alessandro Mola, uno dei più importanti studiosi dell'età giolittiana.

Marco Albera, presidente dell'Accademia Albertina di Torino e uno dei massimi esperti e collezionisti italiani di goliardia, ritiene "Giovinezza" «un romanzo documentario»

na; Maria Luisa Ronga, la cui zia fu quella Dorina Ronga (amata da Camasio nel 1910) a cui si deve il nome alla protagonista di "Addio, giovinezza!"; Albina Malerba del Centro studi piemontesi, grazie alla quale potei "estrarre" da un manoscritto la parola "giovinezza" vergata da Oxilia nel 1905; Franco Cantamessa di Valenza che mi mise a disposizione i suoi studi; Andrea Oxilia, tenente e poeta come l'illustre antenato, che all'esame di maturità nel 1999 svolse come me il saggio sulle radici culturali della prima guerra mondiale (galeotto fu quel saggio!) e che mi sta aiutando ora a rintracciare i ricordi di Nino Oxilia sparsi in tutt'Italia, nel parentado; il regista Enrico Giacobelli che quest'anno mi volle per "Addio, giovinezza!" sul palcoscenico, accanto ad attori professionisti; Serena Bosca e Stefania Della Palma che hanno creato l'immagine di "Giovinezza".